

Il Mattino

- 1 Eventi - [Lavoro e salute, focus con l'Unisannio](#)
- 2 [Mascherine e corsi online così riaprono le università](#)
- 3 [Unisannio al Career Day Almalaurea](#)
- 4 Federico II - [Giurisprudenza, si parte «Aule ridotte del 50%»](#)
- 5 [Rettore, dopo il pareggio domani si torna alle urne](#)
- 6 Il fenomeno - [A scuola troppe incertezze e le lezioni sono di famiglia](#)

Corriere della Sera

- 7 [Il 71% dei ragazzi in Erasmus rientrerebbe in Italia](#)
- 8 [La nuova didattica a distanza e in aula](#)

Il Sole 24 Ore

- 9 [Clima, Italia sempre più calda](#)

WEB MAGAZINE**OrticaLab**

[Il Covid-19, la meccanica quantistica e le nostre vite "entangled"](#)

NapoliToday

[Un tuffo nel FEAMP per salvare il mare e i pescatori](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[All'università più studenti non assicurano più fondi](#)

[Con le risorse europee l'Italia finanzia i prestiti alle matricole](#)

Roars

[Scienza aperta: solo una questione di adempimenti?](#)

GazzettaBenevento

[Tanti sono i docenti universitari ma pochi possono aver fatto tutto questo e Marcello Rotili è una mente che non è andata in pensione](#)

Ottopagine

[Sannio, affluenza bassa: solo il 10 per cento ha votato](#)

Repubblica

[Università, studentesse campane ideano "Chroma" per supportare le donne in gravidanza](#)

L'iniziativa

Lavoro e salute, focus con l'Unisannio

Lavoro e tutela della salute: se ne parlerà venerdì 25, alle 15.30, al Palazzo De Simone, sede del Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi dell'Unisannio, nel corso del dibattito promosso dall'ateneo sannita. Sarà l'occasione per fare un focus sulla tutela della salute negli ambienti di lavoro, tema quest'ultimo di particolare interesse a seguito degli effetti della pandemia, che - come

rimarcano dall'ateneo in una nota diffusa via social - pone rilevanti problemi di ordine sanitario, giuridico e organizzativo. L'incontro, che vedrà la partecipazione di giuristi, esperti, rappresentanti delle istituzioni competenti e delle parti sociali, sarà anche l'occasione per presentare il volume su «Ambiente di lavoro e tutela della salute», di cui è autore il professor Gaetano Natullo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Si torna in aula, non solo a scuola anche all'università. Ma la ripresa delle lezioni accademiche non sarà come negli anni passati: nelle facoltà si accede solo su prenotazione, come al cinema, e sempre con la mascherina sul volto e a un metro di distanza dai compagni. E al fianco dei docenti salgono in cattedra maxischermi e microfoni ambientali. Le misure di sicurezza sono infatti più rigide rispetto a quelle adottate per la scuola. In una facoltà universitaria possono entrare molte più persone rispetto a quello che accade, ad esempio, in una scuola elementare: quindi il tracciamento potrebbe essere più complicato. Ma di buon c'è che, trattandosi di ore di lezione da 45 minuti, sarà più sopportabile rispettare le regole.

LE REGOLE

Chiunque entri all'interno dell'università è dunque tenuto ad indossare la mascherina sul volto per tutto il tempo di permanenza senza eccezioni e a mantenere la distanza di sicurezza di un metro dalle altre persone. Nelle scuole invece con il distanziamento è possibile togliere la mascherina. Quando poi si passa all'aperto, per i laboratori o comunque per i lavori fatti all'esterno, la mascherina si può togliere ma il distanziamento diventa di due metri. Gli atenei dovranno dimostrare di poter garantire quel livello di efficienza che, di fatto, hanno dimostrato senza troppi problemi durante i sei mesi di chiusura. Fin dall'inizio del lockdown, infatti, le aule accademiche hanno traslocato online garantendo lezioni a distanza ed esami. Ma adesso è il momento di tornare in presenza. Come? Prenotando un posto, proprio come al cinema. Negli atenei sono state messe a punto delle app e piattaforme accessibili online per prenotare un posto a lezione o in biblioteca, visto che nelle aule la capienza massima si aggira sul 50% di quella tradizionale. Ci si deve prenotare, come accadeva anche prima, per un colloquio con il docente o per un'attività di laboratorio. Non sarà più possibile, quindi, andare in facoltà solo

IL PRESIDE DI ECONOMIA ALLA SAPIENZA: «NELLE AULE NUOVE LAVAGNE MULTIMEDIALI MICROFONI E VIDEOCAMERE»

La stretta negli atenei italiani

Mascherine e corsi online così riaprono le università

►App per prenotare il posto: gli studenti dovranno registrarsi per seguire le lezioni ►Nei corsi con più iscritti si alterneranno due gruppi: uno in sede e l'altro a distanza



Intervista Il rettore di Tor Vergata

«Meno spazi ma non c'era scelta Solo le matricole in presenza»

Professore Orazio Schillaci, Rettore dell'Università di Tor Vergata, gli studenti universitari stanno tornando in aula? «Sì, nel nostro Ateneo i primi corsi in presenza iniziano questa settimana nella macro area di economia e commercio e poi, mano a mano, da ottobre inizieranno tutti gli altri». Come sono andate le iscrizioni quest'anno? «Sì, per gli studenti che arrivano da altre regioni abbiamo registrato una crescita del 77%. Ma nuove matricole arrivano anche da Roma e provincia con una crescita del 43%».

abbiamo il 50% di nuovi iscritti in più rispetto allo scorso anno. Vale a dire 3 mila nuove matricole rispetto alle 2mila di un anno fa. Stiamo studiando questo dato per capire cosa ha generato questo incremento di cui, ovviamente, andiamo fieri». Hanno scelto Tor Vergata anche ragazzi che arrivano da altre regioni? «Sì, per gli studenti che arrivano da altre regioni abbiamo registrato una crescita del 77%. Ma nuove matricole arrivano anche da Roma e provincia con una crescita del 43%».

La crisi non sembra aver inciso, quindi? «Era il nostro timore, per questo abbiamo deciso di estendere la no tax area, quindi l'esenzione totale delle tasse universitarie, per tutti i redditi fino a 26mila euro (rispetto al reddito nazionale di 20mila euro ndr)». Come avete affrontato le nuove norme anti-Covid? «I posti nelle aule sono inevitabilmente diminuiti per i dettami della legge, raggiungiamo circa il 40-50% della capienza massima. L'emergenza sanitaria ci ha imposto di fare delle scelte: non possiamo accogliere tutti in presenza ma le matricole sì».

In che senso? «Abbiamo deciso di privilegiare i nuovi iscritti, le matricole di tutti i corsi di laurea all'inizio saranno tutti in presenza». Perché proprio i ragazzi del primo anno? «Per sostenere il loro ingresso all'università. Non sono mai stati in ateneo e devono poter vivere questa esperienza con tutti gli scambi possibili. Anche perché sono ragazzi che hanno affrontato la fine della scuola superiore

per incontrare un amico o scambiare due parole con un professore, sperando di incontrarlo di fronte alla macchinetta del caffè, e poi andare via. I nuovi regolamenti impongono infatti il tracciamento di tutti gli accessi. Ne va della sicurezza di tutti. L'utilizzo delle app diventa, quindi, fondamentale.

LA PIATTAFORMA



Alla Sapienza viene utilizzata la piattaforma informatica Prodigit, ideata dalla facoltà di Economia: era stata pensata per una singola facoltà ma poi, vista la buona riuscita, è stata estesa all'intero ateneo capitolino. Ci si prenota scegliendo il posto in aula tra quelli disponibili, si ottiene un QR code e una ricevuta di prenotazione da esporre all'ingresso, e si accede senza problemi. Se i posti sono terminati si va in lista d'attesa così, se qualcuno disdice il posto, entra il primo tra quelli in attesa. Per i corsi con un maggior numero di studenti, vengono creati dei gruppi in base al numero di matricola e divisi per settimana alternando gli studenti tra lezioni in presenza e a distanza. Gli esami e le tesi a distanza potranno andare avanti almeno fino a dicembre. Ed è sul campo tecnologico che arrivano nuove possibilità: «Abbiamo potuto acquistare nuove attrezzature informatiche - spiega il presidente della facoltà di economia della Sapienza, Fabrizio D'Ascenzo - con i fondi ministeriali per dotare le aule di videocamere, lavagne multimediali e microfoni ambientali. Con la piattaforma informatica possiamo rispettare l'esigenza di tracciamento degli studenti e del personale: qualora ci fosse bisogno di sapere con chi è entrato in contatto un caso positivo, saremo in grado di farlo». All'università statale di Milano viene fornito un kit pungitopo, per gli studenti che decidessero di sottoporsi volontariamente ad uno screening serologico.

Lorenza Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a distanza e l'esame di maturità in maniera molto diversa rispetto agli altri».

Tutti gli altri studenti?

«Per gli altri ci saranno turnazioni in base alla disponibilità delle aule. E poi resta la possibilità della didattica online».

Come è andata la prima esperienza a distanza?

«La didattica online, iniziata a marzo, è partita molto bene, siamo rimasti molto soddisfatti: su 32mila studenti siamo riusciti a svolgere 74mila esami online. Anche di più di quelli che si facevano in presenza». L'online può restare anche in futuro?

«Sì ma voglio sottolineare che si tratta di un ausilio: l'università vive per uno scambio continuo tra docenti e studenti, tra le diverse componenti accademiche dell'ateneo. Ma senza la presenza tutto questo diventa molto complicato».

Lo. Loi.

Unisannio al career day AlmaLaurea

Anche l'Università degli Studi del Sannio, con i suoi laureati e laureandi, parteciperà da oggi al 25 settembre a «Al lavoro Campania-digital edition»: il «career day» digitale, organizzato da AlmaLaurea srl con il Comitato universitario regionale. L'iniziativa vede coinvolte tutte le Università campane: la «Federico II» di Napoli, l'Università della Campania «Luigi Vanvitelli», la «Parthenope» e «L'Orientale», sempre di Napoli, l'Università di Salerno, la «Suor Orsola Benincasa» e, appunto, Unisannio. Fino al 25 settembre i laureandi e i laureati registrati – degli atenei campani e delle regioni

limitrofe (Basilicata e Calabria in particolare) – potranno conoscere le opportunità di inserimento e di carriera di imprese partecipanti, appartenenti a diversi settori. Previsto un ricco palinsesto di workshop online di presentazione delle realtà aziendali coinvolte, mentre nei due giorni finali i partecipanti preselezionati dalle imprese potranno sostenere un colloqui, in modalità digitale, con i recruiter. «Prendere parte ai numerosi workshop aziendali online - spiegano gli organizzatori - consentirà di trarre da essi un bagaglio di conoscenze personalizzato e efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione al tempo del virus

LA SVALTA

Mariagiovanna Capone

Qualche Università ha già iniziato la settimana scorsa gli orientamenti ai corsi per le matricole aprendo ufficialmente il primo semestre. Ma è da oggi in poi che le lezioni vere e proprie partiranno in un paio di atenei napoletani, mentre gli altri dalla settimana prossima e da ottobre. Le prime ad aprire i corsi sono la Federico II e la Parthenope che da oggi accolgono gli studenti del primo anno di Giurisprudenza. Gran parte dei corsi dell'ateneo federiciano inizieranno il 25, proprio come il Suor Orsola Benincasa, mentre alla Vanvitelli i corsi iniziano il primo ottobre. A chiudere la serie è l'Orientale che fa partire le lezioni dal 5 ottobre. Tutte le Università hanno scelto la didattica blended ossia in parte in presenza (in particolare le matricole) al fine di garantire un adeguato distanziamento avendo le aule ridotte del 50 per cento: su prenotazione tramite app e portali a rotazione si potranno seguire le lezioni in aula. Ma contemporaneamente ciascuna lezione sarà fruibile in diretta anche da casa attraverso un sistema informatico di video-comunicazione che permetterà allo studente di interagire col docente ponendo domande o chiedendo chiarimenti.

GIURISPRUDENZA

C'è da sottolineare che l'inizio dei corsi semestrali è dettato da un'autonomia didattica dei dipartimenti che hanno pianifica-

OGNI DIPARTIMENTO HA DECISO LE DATE IN AUTONOMIA LE PRENOTAZIONI AVVENGONO TRAMITE APP

Giurisprudenza, si parte «Aule ridotte del 50%»

► Federico II e Parthenope, via ai corsi lezioni in presenza per le matricole ► Mercoledì tocca alle facoltà scientifiche per l'Orientale attesa fino al 5 ottobre

to insieme ai docenti la data d'inizio e anche le modalità che, tranne rari casi, prevedono un sistema misto. I dipartimenti di Giurisprudenza di Federico II e Parthenope che iniziano oggi le lezioni per le matricole sono tra i rari casi di modalità didattica totalmente in presenza. All'ateneo federiciano hanno suddiviso per cognome i numerosi neo iscritti in ben cinque cattedre. Le lezioni della prima cattedra si terranno nell'Aula Covello dell'edificio di via Porta di Massa, si inizia alle 8.30 con Diritto Costituzionale del professor Staiano, mentre la seconda, terza e quarta cattedra saranno rispettivamente nell'Aula Scaduto, Aula Amirante e Aula 28 nello stesso edificio, solo la quinta cattedra nell'Aula Al dell'edificio di via Nuova Marina. Le aule hanno una capienza ridotta del 50 per cento, e per esigenze di sicurezza e sanitaria saranno ammessi in aula solo gli studenti iscritti per la prima volta al primo anno. I corsi degli anni successivi al primo, invece, avranno una didattica erogata unicamente tramite la piattaforma Teams. Tutti dovranno, in ogni caso prenotarsi con l'app GoIn Studenti. Per assistere alle lezioni sarà obbligatorio indossare la mascherina.



SI TORNA IN AULA Al via oggi le lezioni a Giurisprudenza

SCIENZE

Iniziano mercoledì invece i corsi di laurea di gran parte delle facoltà scientifiche come Matematica e Fisica che svolgeranno le lezioni in modalità blended. Anche a Scienze della Terra si inizia mercoledì, ma essendoci un numero abbastanza contenuto di neo iscritti si terranno in presenza, alternando giornate in cui saranno erogati a distanza. Tutti i corsi dal secondo anno in poi si svolgeranno esclusivamente a distanza almeno fino al 9 ottobre. Al dipartimento di Economia è pre-

visto per tutti gli insegnamenti del primo anno (si inizia il 28 settembre) e secondo anno dei corsi triennali e del primo anno dei corsi magistrali, un orario basato su 4 lezioni a settimana da tenersi in modalità a distanza e una lezione a settimana in cui gli studenti potranno incontrare di persona il docente in presenza. I corsi del terzo anno triennale e del secondo anno magistrale saranno invece erogati in modalità a distanza. Iniziano il 28 settembre anche i corsi del primo anno dei dipartimenti di Agraria, Architettura (ma gli anni successivi al primo già da oggi), Biologia, i corsi dei vari campi di Ingegneria, Scienze Chimiche, Scienze Politiche, Scienze Economiche, Strutture per l'Ingegneria e dell'Architettura, Ingegneria Chimica. Il 29 settembre iniziano i corsi a Scienze Sociali, il 5 ottobre invece a Farmacia (il 28 settembre gli anni successivi al primo), Medicina Molecolare, e Studi Umanistici, mentre Veterinaria il 12 ottobre. Ancora da fissare invece gli orari delle lezioni delle facoltà mediche, in particolare Medicina e Chirurgia, con immatricolazioni ancora da eseguire per chi ha superato i test di ammissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rettore, dopo il pareggio domani si torna alle urne

LE ELEZIONI

Per i due candidati a rettore della Federico II è stata ancora una volta un weekend di incontri e telefonate. Dopo il testa a testa nella prima tornata tra Luigi Califano e Matteo Lorito, divisi da un voto in favore del presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia sul direttore del Dipartimento di Agraria, la corsa allo scranno più importante dell'ateneo federiciano riprende domani. Oggi è quindi l'ultimo giorno in cui i due contendenti potranno guadagnare voti convincendo coloro che hanno sostenuto l'avversario a colpi di programma, e magari anche promettendo ruoli di prestigio. Il toto pro-rettore a dire il vero c'è stato anche nella prima tornata, ma proprio perché i nomi che giravano erano tanti adesso c'è chi chiede maggiori garanzie sul proprio futuro. Il corpo elettorale da domani alle 9 a giovedì vedrà votare 2.631 aventi diritto ed è costituito da 693 professori ordinari, 914 professori associati, 686 ricercatori, 45 studenti, 293 per-

sonale tecnico-amministrativo. Nella prima tornata hanno votato in 2362, ossia il 97 per cento degli aventi diritto, segnale di grande coinvolgimento della comunità federiciana, come entrambi i candidati hanno sottolineato, ma che inevitabilmente evidenzia le spaccature delle due anime dell'ateneo che gioco forza dovranno coesistere dopo l'elezione del rettore. La votazione sarà valida se sarà raggiunto il quorum di votanti (1.181) e risulterà eletto il candidato che avrà ottenuto la maggioranza assoluta dei voti rispetto al numero di chi è andato a votare. E nel caso in cui anche alla seconda tornata non ci sarà questa maggioranza, si andrà alla terza (dal 29 settembre al primo ottobre) dove vincerà il candidato che otterrà anche un solo voto in più rispetto all'avversario e in caso di parità di voti prevarrà il più anziano nel ruolo ossia Califano. Quattro i seggi elettorali ubicati tutti al piano terra dell'edificio centrale dell'ateneo: aula De Sanctis, biblioteca Guarino, aula Pessina e Aula Cicala. Identico l'accesso ai seggi, che per evitare assembramenti prevede un varco di ingresso da via Mezzocannone, e un varco d'uscita sul corso Umberto I. Gli elettori potranno accedere al corrispondente seggio connesso al proprio cognome soltanto indossando correttamente una mascherina.

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFIDA ALL'ULTIMO VOTO
TRA CALIFANO E LORITO
LE PREFERENZE
SI POTRANNO
ESPRIMERE FINO
AL 24 SETTEMBRE

Homeschooling, paura e sfiducia spingono l'educazione «domestica»

LA SCELTA

Mariagiovanna Capone

In Italia ci sono bambini che non vanno a scuola per scelta dei genitori, che li istruiscono loro stessi a casa oppure avvalendosi di tutor. Si chiama homeschooling, parola in inglese poiché molto diffuso negli Stati Uniti, Canada e Regno Unito, ma che da noi diventa la più comprensibile «educazione parentale» o «istruzione familiare». Oggi, con la pandemia che sta influenzando enormemente su orari e modalità di frequenza, molte famiglie stanno facendo domanda di «ritiro» dei propri figli dalle scuole dell'obbligo facendosi aiutare dai gruppi già ben organizzati giuridicamente e didatticamente. Il fenomeno dell'educazione parentale è ancora minoritario, ma pare

destinato a crescere proprio per via dell'avvento nelle nostre vite del Covid-19. Non tanto per paura di contagi, ma per il crollo di credibilità che la scuola pubblica sta avendo purtroppo in questi mesi, con doppi turni incocciabili per famiglie lavoratrici, didattica a distanza ritenuta scarsa, spazi scolastici inadeguati, e dove il monoposto con il conseguente addio al compagno di banco ha fatto crollare l'ultimo timore degli italiani ossia che l'homeschooling potesse diminuire le occasioni di socializzazione.

SEMPRE PIÙ FAMIGLIE DISERTANO L'ISTRUZIONE NELLE STRUTTURE PUBBLICHE: IN ITALIA CENSITI ALMENO 3MILA HOMESCHOOLER

LA DIFFUSIONE

Attualmente in Italia, distribuiti in prevalenza al Nord ma con sedi anche in città del Sud come Napoli, Bari e Palermo, ci sono gruppi ben organizzati connessi a comunità presenti in rete da un decennio che promuovono l'istruzione domestica e aiutano nell'organizzazione del piano didattico, ai genitori che diventano gli insegnanti dei propri figli. Negli States ci sono almeno due milioni e mezzo di studenti seguiti dai familiari, mentre in Canada si arriva a 60 mila. In Europa solo il Regno Unito registra un boom di 70 mila, in Polonia sono 14 mila ma nelle altre nazioni i numeri sono bassi: gli homeschooler francesi sono circa 5 mila, quelli spagnoli 2 mila. E in Italia? L'anno scorso erano tra 3 mila (i dati sono forniti dalle piattaforme www.edupar.org e www.controscuo-par.org), e solo alla fine di quest'anno si potrà capire se c'è stato un raddoppio come ipotizzato. Alla base della scelta però non c'è di certo il Covid e la paura di contagi ma la qualità definita «bassa» della scuola. In media gli homeschooler conoscono minimo tre lingue straniere, seguono convegni e mostre, leggono quotidiani internazionali e un numero notevole di libri, riescono a fare attività sportive, seguire corsi specialistici in arte, musica o informatica, il tutto sommato alla didattica curricolare standard.

DIDATTICA DOMESTICA

Sta prendendo piede il fenomeno homeschooling

I motivi della scelta (a.it), e solo alla fine di quest'anno si potrà capire se c'è stato un raddoppio come ipotizzato. Alla base della scelta però non c'è di certo il Covid e la paura di contagi ma la qualità definita «bassa» della scuola. In media gli homeschooler conoscono minimo tre lingue straniere, seguono convegni e mostre, leggono quotidiani internazionali e un numero notevole di libri, riescono a fare attività sportive, seguire corsi specialistici in arte, musica o informatica, il tutto sommato alla didattica curricolare standard.

I MOTIVI DELLA SCELTA



Finora le famiglie italiane temevano che il rischio principale fosse l'isolamento o diminuzione di contatti sociali dei propri figli. Le piattaforme sul web e i gruppi sui social però aiutano a far comprendere che non affatto così, che anzi le attività extra scolastiche aumentano alla base di tutto c'è una corretta organizzazione. Stavolta, con le restrizioni dell'emergenza sanitaria, questi timori sono venuti meno e molti genitori si stanno informando per prendere questa decisione, ascoltando anche le esperienze di chi prima di loro ha fatto questo passo. Le famiglie che hanno optato per

l'educazione parentale citano l'articolo 30 della Costituzione per ribadire che in Italia è una pratica assolutamente legale: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire, educare i figli». E quindi prevista dalla Costituzione, e per ottenerla basta che la famiglia invii una dichiarazione preventiva a sindaco e dirigente scolastico della scuola di riferimento in cui si informa che il proprio figlio seguirà un percorso di homeschooling, e alla fine dell'anno occorrerà un esame che verifichi le competenze acquisite. Se invece il proprio figlio è già iscritto a scuola, oltre alla comunicazione di inizio dell'homeschooling è necessario comunicare alla scuola il ritiro. Qualcuno segue i programmi della scuola pubblica, altri utilizzano soprattutto la tecnologia con schede e piano di studi pianificato dalle piattaforme (tramite abbonamento annuale a pagamento), oppure segue il metodo Montessori o la pedagogia Waldorf. A portare avanti la didattica sono principalmente i genitori ma ultimamente stanno nascendo le figure dei tutor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca di Talents in Motion

Il 71% dei ragazzi in Erasmus rientrerebbe in Italia

«Quale ruolo ha il talento e la sua circolazione nella ripresa economica italiana post Covid?». A dare una risposta a questa domanda, attraverso una ricerca, è la fondazione torinese Talents in Motion insieme con Centro Studi di PwC e Fondazione con il Sud. «I dati ci dicono che il 71% dei giovani tra i 25 e i 35 anni che sono in Erasmus rientrerebbero in Italia — spiega Patrizia Fontana, fondatrice e presidente di Talents in Motion —. E lo farebbero per motivi legati al

welfare e non solo al lavoro. È il momento adatto per fare sistema tra le aziende, le università e le associazioni e aumentare l'attrattività del nostro Paese. Con questo convegno cercheremo di trovare soluzioni comuni su come muoversi». Il tema verrà affrontato venerdì durante l'incontro «Il Talento Circolare: gli scenari post Covid», organizzato nell'ambito degli Stati Generali Mondo Lavoro, a Torino, al Centro internazionale di formazione dell'Ilo in via Maestri del Lavoro. «Per l'Italia

lavori all'estero, una volta laureati». All'incontro tra i tanti partecipanti anche Stefano Geuna, rettore dell'Università di Torino, Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino e Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte e Presidente Anitec Assinform.

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Patrizia
Fontana,
presidente
Talents
in motion

quello del post emergenza può essere un momento magico — continua la presidente —. Un momento di riscossa. Ma bisogna lavorare insieme con azioni mirate a favorire lo sviluppo del Paese». Tra le iniziative in calendario anche le tavole rotonde per dare risposte ai problemi che coinvolgono soprattutto i più giovani. «La prima riguarda il gap che esiste tra aziende e università — conclude Fontana —. Si stanno cercando soluzioni per rispondere alla richiesta delle aziende e alle competenze che

fornisce l'università. La seconda invece tratta di "fiscal legal", cioè delle idee concrete da proporre in una riforma fiscale che permetta ai giovani di non rispondere alla chiamata del

LA NUOVA DIDATTICA, A DISTANZA E IN AULA

di Gianmario Verona

Chi ha il privilegio di insegnare — nel mio caso un corso universitario — in questi giorni è combattuto da una sensazione davvero paradossale. La consueta voglia di vivere la classe con l'entusiasmo e la complicità del Robin Williams dell'*Attimo fuggente* e, allo stesso tempo, la paura di violare le regole che giustamente ci costringono al distanziamento fisico per ridurre il rischio di contagio del Covid 19.

Si insegna quindi a distanza, con visiera o mascherina, incollati alla lavagna, con il terrore dei protocolli. I più fortunati — si fa per dire per i più conservatori! — sono anche immortalati da una telecamera che permette di seguire in streaming la lezione a chi non è in aula per una febbre stagionale o, nel caso delle università, perché magari non ha ottenuto ancora il visto da un Paese quarantenato. Ma anche tra questi «fortunati» c'è chi dispone solo di una telecamera che vincola il movimento in pochi metri violando così il principio socratico della lezione peripatetica. Insomma, ci si muove poco e si parla molto, il contrario di quello che la pedagogia insegna per stimolare attenzione e curiosità degli

studenti meno attenti e più distratti.

In questa situazione di apnea accademica e scolastica siamo portati a consultare la sola bussola di cui ora disponiamo durante la lezione per capire se stiamo navigando con la giusta velocità: lo sguardo dei ragazzi mascherati. Gli occhi sono tutto, ma al di sopra di una mascherina rischiano di essere poco e niente e di nascondere il vero stato d'animo degli studenti. Insomma anche per i prof più esperti la vita nella «nuova normalità» è davvero dura!

Ma la storia ci insegna che ogni occasione tragica è fonte di innovazione. Ecco quindi che la resilienza e la creatività ci porta a sperimentare. I prof che maggiormente sentono la loro responsabilità di educatore e quelli che meglio si destreggiano con le tecnologie si inventano la classe del futuro. Anziché soffermarsi su quegli occhi, innovano come in molti hanno già fatto durante il lockdown o stanno facendo in questi primi giorni della ripresa delle attività didattiche. I più avvezzi alla tecnologia predispongono chat di classe, lanciano sistematicamente sondaggi e coinvolgono le ragazze e i ragazzi in discussioni a metà tra analogico e virtuale. Qualcun altro si inventa nuove modalità di interazione asincrone, segmentando e scaricando parte del contenuto della

lezione fuori dall'aula per poi fare verifiche costanti in aula che aiutino a capire lo stato di avanzamento di tutta la classe. Altri ancora si inventano simulazioni che grazie anche alle tecnologie più banali che tutti oramai abbiamo in tasca non solo dinamizzano la lezione, ma aiutano a renderla più attiva e pratica. Insomma forzatamente innoviamo e integriamo la tecnologia in aula nel futuro perfetto che sarà in presenza, ma verrà potenziato dalla tecnologia.

La rete, se gestita con l'intelligenza e l'esperienza di un professore, presenta un serbatoio di contenuti fondamentali che sono diventate vere e proprie *commodity*, forse inutili da insegnare in classe. Il momento pedagogico in aula è limitato e quindi d'oro e deve essere dedicato all'approfondimento non al raccontare quanto si può già sapere attraverso altre fonti, spesso più dettagliate ed esaustive. Il momento in aula deve essere unico nel trasferire contenuti che altrove non si possono imparare e che solo l'esperienza del professore può trasferire. E deve essere dedicato alla certezza che tutti, senza alcuna forma di esclusione, crescano e non solo i più bravi che lo farebbero anche con un professore mediocre. Il professore, anche grazie all'uso sapiente del digitale, diventa così un vero *coach* in gra-

do di stimolare lo studente, anche con percorsi sempre più personalizzati, in tutte le fasi dell'apprendimento.

A questo anche dovrebbero servire i quattrini del Next Gen EU fund: a migliorare la didattica nelle scuole e nelle università supportando con i giusti incentivi i tanti professori proattivi che stanno inventando nuove forme di interazione in aula con la tecnologia, ma anche favorendo la formazione di chi è meno innovatore così da aiutare lui (e quindi i suoi studenti) a capire come insegnare (e apprendere) nel nuovo futuro che ci aspetta. Solo favorendo queste innovazioni riusciremo a superare questo stadio di nuova normalità e a disegnare una nuova normalità finalmente coerente con il nostro tempo e capace di lanciare il cuore oltre l'appuntamento elettorale destinando i finanziamenti per il futuro dei bambini e dei giovani anche se oggi non sono elettori.

E così, a pandemia estinta, quando gli studenti toglieranno la mascherina e con i loro sorrisi e la loro approvazione torneranno ad aiutare i prof a portare in porto con serenità la lezione, vivremo in una scuola e un'università pensata finalmente per chi la vive avendo investito non solo in banchi ma nella nuova didattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Climate change:
le stime alla fine dell'estate**

Per Isac-Cnr se il 2020 finisse ora sarebbe quello con le temperature più alte di sempre con un +1,25°C rispetto alle medie di lungo periodo. Mesi-primo febbraio e settembre

Clima, l'Italia sempre più calda si avvia al nuovo anno record

Michela Finizio

Se il 2020 finisse ora sarebbe l'anno più caldo di sempre. L'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna conferma che l'innalzamento progressivo delle temperature nel nostro Paese è da record anche quest'anno e, così, l'emergenza diventa doppia: mentre si continuano a registrare nuovi contagi da Covid-19, il cambiamento climatico rischia di tradursi presto in ingenti perdite economiche.

L'anno ovviamente deve ancora finire, ma il bilancio climatico elaborato ad oggi dall'Istituto del Cnr aiuta a far capire come niente, neanche il lockdown o la mobilità ridotta per diversi mesi, può frenare l'aumento delle temperature: da gennaio al 15 settembre scorso si rileva un'anomalia di +1,25°C rispetto alle temperature medie di lungo periodo, cioè riferite, per convenzione, al trentennio tra il 1980 e il 2010. È questo, infatti, il metodo scientifico per misurare i cambiamenti climatici: confrontandoli, cioè, con valori omogenei, indipendenti dalle tante variabili metereologiche di breve periodo.

L'anomalia registrata nel 2020, se confrontata con quelle registrate negli anni precedenti, diventa un record: finora l'anno più caldo di sempre era stato il 2018, quando i gradi in più erano stati 1,17 (mentre il 2019 si è chiuso a +0,97°C rispetto alle medie). Se non dovesse esserci un cambio di rotta nei prossimi mesi, dunque, le temperature del 2020 segnerebbero nuovamente la storia climatica del nostro Paese.

Le rilevazioni Isac-Cnr, che riescono a risalire fino al 1800, prendono in esame le differenze di temperatura mese per mese: non è stata l'estate appena conclusa a determinare questo risultato (giugno e luglio sono stati "freschi" rispetto ai valori a cui ci siamo abituati negli ultimi 15/20 anni), mentre i mesi più caldi finora sono stati febbraio (il più caldo di sempre) e settembre (che, se finisse ora, sarebbe il più caldo dal 1800). Nel frattempo, anche la siccità aumenta: a fine agosto si registra un deficit di piogge cumulate pari al 22% rispetto alle medie.

Nessun effetto Covid, dunque, sul *climate change*, anche se nel 2020 l'Ispra stima una riduzione del 7,5% delle emissioni di CO₂ nazionali rispetto al 2019 a causa delle restrizioni alla mobilità durante il lockdown. «La CO₂ ha una vita media in atmosfera di circa 100 anni e una tale riduzione non porta evidenze apprezzabili nella concentrazione di anidride carbonica in atmosfera, sia per la sua entità che per la durata del lockdown. Servono politiche ben più strutturali, oltre che tecnologiche e comportamentali, per ridurla nel medio e lungo periodo», spiega Michele Brunetti, responsabile della banca dati Cnr-Isac.

Questi dati sono in linea con le recenti affermazioni della Noaa (l'agenzia Usa specializzata), secondo cui l'emisfero settentrionale della Terra ha appena trascorso la sua estate più calda mai registrata in 141 anni. E confermano l'urgenza di un Green new deal in linea con i target europei. Il nuovo piano presentato la scorsa settimana dalla Commissione Ue prevede un taglio delle emissioni di almeno il 55% al 2030. Se non si corre ai ripari, secondo l'ultimo report della Fondazione Cmcc, le ripercussioni economiche saranno ingenti: un aumento della colonnina di mercurio fino a 2°C nel periodo 2021-2050 (rispetto a quello 1981-2010) si tradurrebbe in costi per l'Italia pari allo 0,5% del Pil nazionale (7 miliardi di euro). Ogni anno, per essere chiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nessun
effetto
dalla
riduzione
di CO₂ del
7,5% (stima
Ispra) regi-
strata per
effetto del
lockdown**

**Anche la
siccità au-
menta: a
fine agosto
deficit di
piogge cu-
mulate pari
al 22%
rispetto
alle medie**



Sergio Costa.
Il ministro dell'Ambiente sta mettendo a punto il Green new deal italiano



Verona. Strada ricoperta da acqua e fango in seguito al tifone del 24 agosto che ha travolto il Veneto nord-orientale

I numeri del cambiamento

IL TREND DELLE TEMPERATURE NEL 2020

Anomalie mensili rispetto alla temperatura annuale media nel periodo 1980-2010. Dati in °C



IL BILANCIO DI OGGI

L'anomalia registrata
nell'anno rispetto
alla temperatura annuale
media nel periodo
1981-2010. Dati in °C



LE PRECIPITAZIONI CUMULATE

Trend delle precipitazioni rispetto alla media cumulata
su base annua nel trentennio 1981-2010 (dicembre=100%)



Fonte: The Institute of Atmospheric Sciences and Climate (CNR-ISAC)

La salute

Anziani
e bambini
a rischio

- L'aumento del numero di giorni di caldo intenso (notti tropicali) durante l'estate avrà ripercussioni sulla salute di bambini, anziani e disabili con un incremento di cardiopatie ischemiche, ictus, nefropatie, disturbi metabolici da stress termico e malattie respiratorie per il legame tra inquinamento e temperatura

Il turismo

Riflessi
su neve, mari
e incendi

- I sempre più frequenti incendi, l'innalzamento dei mari e la riduzione dell'innevamento impatteranno inevitabilmente sul turismo. Un aumento di 2°C si potrebbe tradurre in una riduzione del 15% degli arrivi internazionali con perdite dirette per il settore fino a 17 miliardi